

Durissimo documento approvato dalla storica associazione

Ecodistretto, il comitato Ro.Mo.Re in campo contro la realizzazione

«L'aria ammorbata proveniente dalla zona industriale sta già rendendo impossibile la vita a migliaia di cittadini»

Francesco Mannarino

I cittadini di Rende ed il comitato Ro.mo.re sono "fortemente preoccupati" in merito alla scelta, ancora per nulla confermata, della sede del nuovo eco-distretto in città. "Una scelta folle visto che questo comune, ubicato nel cuore dell'area urbana, ospita già un impianto privato con annesso digestore anaerobico con produzione di biogas dove confluiscono ogni giorno oltre 400 tonnellate di rifiuti provenienti da diversi comuni della provincia nonché altre strutture ad elevato impatto ambientale come la centrale termoelettrica a biomasse; realizzare un altro mega impianto sarebbe davvero insostenibile per la comunità Rendese e per i comuni limitrofi, quali Montalto Uffugo, Castiglione Cosentino e Rose", si legge in un comunicato dell'associazione Romore. "Già adesso l'aria ammorbata dagli odori nauseabondi e dalle polveri sottili provenienti dalla zona industriale sta rendendo impossibile la vita a tanti cittadini; basta ricordare che nel raggio di 2km da quest'area vivono lavorano e studiano oltre 30000 persone, dove insistono i popolosi centri urbani di Quattromiglia, C.da Lecco,

Via Colombo, Arcavacata-Unical, Lacone, Settimo, nonché funzioni sensibili quali poliambulatori dell'Asl, scuole materne, elementari e medie; i cittadini sono in balia della direzione dei venti, e quando gira quello contrario sono costretti a sigillare le finestre, nonostante il caldo afoso. Il sindaco di Rende Manna fa finta di niente, sembra confondere il suo duplice ruolo di sindaco e presidente dell'Ato provinciale rifiuti, e stante alle indiscrezioni stampa, pare sia disposto a sacrificare il comune da lui amministrato per trasformarlo in immondezzaio di gran parte della Calabria, facendolo precipitare pian piano nel baratro dell'invivibilità; ormai sono in molti a subire gli odori nauseabondi asfissianti, l'aria pesante e le polveri; ci sono anche persone esasperate che vorrebbero vendere casa e andare via per sempre da questo comune", aggiungono. Per gli ambientalisti, che da sempre si

Duro attacco sferrato dagli ambientalisti al sindaco Manna e all'amministrazione municipale

Il sodalizio da tempo in campo

● L'associazione "Ro.mo.re", da sempre attenta alle problematiche legate all'ambiente, ancora una volta scende in campo contro la possibilità, non ancora ufficializzata, della costruzione di un nuovo eco-distretto a Rende. «Vogliamo ricordare che la provincia di Cosenza è quella più estesa della Calabria, ed esistono molte zone dove nel raggio di 2/3Km non vi sono centri abitati, quindi la commissaria Ida Cozza di certo non avrebbe problemi a individuare dei siti idonei dove realizzare l'ecodistretto pubblico. Poiché l'appetito vien mangiando siamo convinti che dopo l'ecodistretto incominceranno a parlare anche di un eventuale inceneritore (con rischi per la salute pubblica ancora maggiori).».

battono contro l'ex Legnochimica, la domanda è "se davvero l'intenzione era quella di realizzare l'ecodistretto a Rende, come mai è stato necessario nominare un commissario ad acta? L'impatto ambientale di un ecodistretto non è "prossimo allo zero", come qualcuno sostiene, altrimenti come si spiega la norma regionale sui rifiuti che nella sezione "Livello di tutela specifica della popolazione" prevede di ubicare questi impianti ad almeno 2km di distanza dai centri abitati? Nel Prgr tra i possibili rischi vengono menzionati: possibili malattie provocate dalle emissioni in atmosfera, potenziale inquinamento con emissioni odorigene da sostanze organiche volatili, aerosol con carica batterica, polveri fini, contaminazione dei corpi idrici e del suolo". Da qui l'appello "alla sensibilità dell'assessore regionale all'ambiente Sergio De Caprio che è stato anche comandante dei Noe nonché l'emblema per la lotta alla mafia. Proprio su quest'ultimo tema vogliamo ricordare le parole dell'ex presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione Raffaele Cantone che nel corso di un'audizione alla Commissione bicamerale Ecomafie aveva lanciato un grido di allarme sulla gestione degli Ato".